CITTÀ DI VITTORIA

UFFICIO STAMPA

RASSEGNA STAMPA MONOTEMATICA

REGOLAMENTO ANTIPIZZO PRIMA APPLICAZIONE

SETTEMBRE 2008

Tel. 0932514290 Fax 0932862545 e-mail: ufficiostampa@comune.vittoria.rg.it

Il Sole 24 ORE

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATO NEL 1865

Mercoledì
3 Settembre 2008

LOTTA AL RACKET

In Sicilia espulsione per 51 imprenditori

Amadore e Uccello ▸ pag. 24 · Commento ▸ pag. 14

CONFINDUSTRIA SICILIA

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 3 Settembre 2008 - N. 243

Criminalità. Il bilancio a un anno dal via alle nuove regole - Sono 64 gli imprenditori che hanno collaborato con i magistrati

Racket, sanzioni per 51 imprese

In Sicilia scattano le prime espulsioni previse dal Codice etico di Confindustria

Nino Amadore
PALERMO

È tempo di bilanci dalle parti di Via Volta a Palermo, sede di Confindustria Sicilia. Ma è tempo di ripartenze con nuovi impegni sul fronte della lotta alla criminalità organizzata e per la legalità. In sintesi il presidente dell'associazione degli imprenditori siciliani Ivan Lo Bello, a un anno dalla decisione presa a Caltanissetta di espellere dall'associazione chi non denuncia il racket e gli imprenditori collusi con la mafia, traccia sì un bilancio ma ribadisce anche il ruolo guida degli imprenditori siciliani in quella che è una battaglia per la normalità.

E così arrivano i numeri sugli imprenditori che hanno denunciato e collaborano con le forze dell'ordine (64), su coloro che invece non hanno voluto e non vogliono collaborare con forze dell'ordine e magistrati e sono in predicato per essere espulsi da Confindustria (51) e su quegli altri, parecchi anche se è difficile fare stime, che hanno lasciato Confindustria alla chetichella non accettando più le rigide regole di rispetto della legalità e di contrasto alla mafia: una battaglia sostenuta fino all'ultimo dall'ex presidente di Confindustria Luca di Montezemolo e messa al primo punto dall'attuale presidente nazionale degli imprenditori Emma Marcegaglia. Certo è che la scelta della legalità, racconta con semplicità il presidente di Confindustria Agrigento Giuseppe Catanzaro, ha premiato da subito l'associazione: dopo il varo del codice etico 42 imprenditori agrigentini hanno chiesto di aderire all'associazione. Certo poi ci si ritrova con le difficoltà di Palermo in cui il presidente di Confindustria Nino Salerno rilancia l'appello ai colleghi: «Denunciate, liberatevi dal cappio mafioso». O chi evita di ritrovarsi cattivi compagni di strada, come Davide Durante a Trapani, che ha chiesto agli imprenditori il certificato antimafia e quello dei carichi pendenti. Tutto ciò che fa dire a Ivan Lo Bello: «Si è ribaltata la situazione: nel 1991 era Libero Grassi da solo perché denunciava, oggi resta solo chi non denuncia». E davvero sembra una rivoluzione copernicana in una terra più propensa alle mistificazioni che al cambiamento.

LOTTA PER LA LEGALITÀ
Lo Bello: «Si è ribaltata la situazione del '91 quando Libero Grassi era da solo perché rifiutò il pizzo, oggi resta da solo chi lo paga»

Ma non c'è solo il racket in questa battaglia per la legalità. Lo dice Antonello Montante, presidente dell'associazione di Caltanissetta, il quale accusa la pubblica amministrazione, in particolare quella regionale, di «essere un peso per l'impresa e di scoraggiare gli investimenti». Lo riafferma il leader degli industriali siciliani il quale insieme all'apprezzamento per le associazioni antiracket e in particolare Addiopizzo e Libero Futuro, insieme ai ringraziamenti alle forze dell'ordine e ai magistrati, ripropone tre punti chiave della lotta per la legalità: quello della lotta al riciclaggio e ai patrimoni mafiosi e del contrasto alla zona grigia, ovvero ai soggetti borderline, che «si può annidare anche tra gli imprenditori», quello delle infiltrazioni nella pubblica amministrazione e quello del ruolo delle amministrazioni locali che spesso sono timide se non colluse di fronte allo strapotere mafioso.

Sulla pubblica amministrazione regionale riemerge la proposta già avanzata al presidente della Regione Raffaele Lombardo: la nomina di una commissione di alto profilo che rediga un codice di governance per prevenire le infiltrazioni mafiose nel sistema. Lombardo, fra l'altro, ha anche annunciato che promuoverà un incontro «con l'assessore alla Presidenza per valutare le esigenze del mondo produttivo». Per quanto riguarda invece i sindaci e le amministrazioni locali, Lo Bello torna a fare l'esempio del sindaco di Gela (dove ci sono 90 imprenditori che hanno denunciato il racket) o di quello di Vittoria (Ragusa) che ha promosso la sospensione delle autorizzazioni per gli operatori del mercato ortofrutticolo che non denunciano.

nino.amadore@ilsole24ore.com

STUDIO CAMERA

Confindustria Sicilia. Il presidente Lo Bello presenta il bilancio antiracket

LA SICILIA

4 SET. 2006

Antiracket primi riscontri

VITTORIA. L'associazione antiracket di Vittoria ha avanzato richiesta, nei confronti di un associato colpito dal racket delle estorsioni, per l'esonero dai pagamenti dei tributi comunali, come previsto dalle norme antipizzo volute dal sindaco, Giuseppe Nicosia, in favore di chi denuncia il racket.

«L'adozione delle norme antipizzo da noi fortemente volute comincia a produrre i risultati che speravamo - dichiara il primo cittadino -. Con grande piacere, ho già dato disposizione agli uffici di avviare le procedure per esonerare l'operatore commerciale, titolare di una autorizzazione rilasciata per l'esercizio di attività permanente nel settore alimentare, in un'area comunale, dal pagamento dei tributi comunali, come previsto dal piano antipizzo. Le norme, che da un lato prevedono la revoca delle concessioni per coloro che si piegano al pizzo e non denunciano, e dall'altro tendono a premiare, con incentivi di tipo fiscale e tributario, chi denuncia e collabora con le forze dell'ordine, erano state accolte fin da subito con grande favore e sapere che cominciano a dare i frutti sperati, mi spinge a proseguire lungo la strada della legalità e della lotta al racket, con una determinazione ancora più grande». Una scelta coraggiosa quella effettuata a suo tempo dal sindaco che, tra l'altro, si incunea nell'alveo di un nuovo modo di porsi rispetto a quello che, il pizzo per l'appunto, rappresenta un'aberrazione della società siciliana. E non solo.

GIORGIO LIUZZO

Gazzetta del Sud

4 SET. 2008

Vittoria Prima applicazione della norma

Denuncia il pizzo e il sindaco gli condona i tributi comunali

A palazzo di Città arrivano le prime richieste di esonero della durata di ben dieci anni dal pagamento dei tributi locali da parte di chi ha avuto il coraggio di denunciare il pizzo. S
i tratta di un operatore commerciale di circa quaranta anni, titolare di un negozio di generi alimentari in città, le cui generalità rimangono ovviamente riservate per motivi di sicurezza.

A darne comunicazione è stato il sindaco Giuseppe Nicosia, che è stato a suo tempo l'artefice del regolamento comunale antipizzo. «L'associazione antiracket di Vittoria attraverso il suo presidente – ha dichiarato il primo cittadino – ha avanzato richiesta nei confronti di un commerciante suo associato che nonostante l'età tutto sommato ancora giovane, con la sua denuncia, nei mesi scorsi, ha contribuito a fare arrestare i presunti colpevoli dell'estorsione che si voleva mettere in atto nei suoi confronti. Con mio grande piacere, ho dato disposizioni agli uffici preposti di avviare intanto le procedure per esonerare l'uomo dal pagamento dei tributi comunali. Solo successivamente, quando le accuse saranno confermate anche in tribunale e non c'è rischio di eventuale inganno, si procederà con l'esonero totale».

Giuseppe Nicosia

Le norme antipizzo da una parte prevedono la revoca delle concessioni per coloro che si piegano al racket e non denunciano, dall'altra tendono a premiare con incentivi di tipo fiscale e tributario chi invece denuncia e collabora con le forze dell'ordine. «Sapere che cominciano a dare i frutti sperati – aggiunge il primo cittadino – mi spinge a proseguire lungo la strada della legalità e della lotta al racket con una determinazione ancora più grande di prima».

La ripresa del fenomeno del racket era stata denunciata, nelle passate settimane, dalle associazioni di categoria dei commercianti, preoccupati per i segnali inequivocabili pervenuti da ambienti assai vicini alla malavita organizzata. **(m.t.g.)**

NELL'INTERNO
I GIOCHI DELL'ESTATE
Cruciverba, rebus, master mind, sudoku facile, sudoku difficile, crucinumeri, scacchi...
pagina 36

RAGUSA

INSETTI QUARTA USCITA: FASCICOLO + LO SCARABEO SMERALDO
SOLO IL QUOTIDIANO € 1,10
INIZIATIVA VALIDA IN SICILIA
€ 7,90 IL KM
GIOVEDÌ

GIGLIO

GIORNALE DI SICILIA
FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIGLIO - DONNA
GUCCI - PRADA
FENDI - ARMANI
DIOR - BALENCIAGA

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2008 ~ ANNO 148 N. 255
€ 1,10*
SPED. ABB. POST. 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - PALERMO

COMUNE DI VITTORIA IN AIUTO DI CHI SI RIBELLA AGLI ESTORTORI

Ha denunciato il racket: non pagherà le tasse locali

L'iniziativa viene elogiata dal commissario dell'Antiracket. Che però avverte: «Bisogna dire di no anche senza benefici»

Il sindaco Nicosia spiega: «Mi auguro che altri facciano come questo commerciante» Messina, il «pizzo» a due cosche diverse

La politica dalla parte giusta
DI GUALTIERO VECELLIO

BARBERA, MARANNANO, MAROTTA, RACITI E IL COMMENTO ALLE PAGINE 2 E 3

GIORNALE DI SICILIA
9 SET. 2008

Riccardo Santamaria dell'Antiracket

Applicate per la prima volta le norme anti-pizzo del Comune. Per 10 anni il titolare di un chiosco di alimentari vittima di attentati non verserà l'Ici, né la tassa di occupazione del suolo pubblico

Un commerciante denuncia gli estortori Il sindaco di Vittoria: non pagherà tributi

SINDACO DI VITTORIA. Giuseppe Nicosia, promotore del regolamento anti-pizzo, tra gli studenti durante una manifestazione

VITTORIA. (*gm*) Niente tributi comunali per un commerciante di Vittoria, il primo di una lista che si preannuncia lunga, e che vittima dell'azione del racket negli ultimi anni ha avuto danneggiato per ben due volte il suo chiosco adibito alla vendita di generi alimentari. Il commerciante non pagherà né imposta comunale sugli immobili, né tassa di occupazione di suolo pubblico, né quella riguardante il canone idrico per 10 anni

È la conseguenza delle norme anti-pizzo volute dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, approvate il 27 febbraio scorso e poi condensate in un apposito regolamento varato dal Consiglio comunale.

Per la concessione dei benefici però, a dare il via libera è la stata la magistratura dopo la pubblicazione della sentenza. Il regolamento comunale parla chiaro: niente agevolazioni a chi non ha fornito elementi utili per catturare i suoi estortori oppure se egli stesso è sottoposto a misure di prevenzione.

«Le norme, - ha ribadito il sindaco Giuseppe Nicosia - prevedono la revoca delle concessioni per coloro che si piegano al pizzo e non denunciano, ma dall'altro tendono a premiare, con incentivi di tipo fiscale e tributario, chi denuncia e collabora con le forze dell'ordine stanno dando ottimi risultati. Questa amministrazione comunale si è intestata la lotta alla illegalità, e le norme anti-pizzo, da me fortemente volute, rappresentano il fiore all'occhiello di una politica che guarda concretamente alle azioni di difesa dei cittadini».

Nicosia: «Mi auguro che altri ne seguano l'esempio». Santamaria dell'Antiracket: «Atto importante»

Il vero obiettivo voluto dal sindaco è quello di scardinare il muro di omertà che si annida soprattutto attorno al mercato ortofrutticolo di contrada Fanello e la linea dura perseguita da palazzo Iacono è pronta a colpire anche chi ha subito estorsioni a fini di usura e tutti quei soggetti, agenzia di trasporti incluse, che hanno rapporti con la criminalità organizzata. «Al momento non c'è alcuna richiesta proveniente dagli operatori di Fanello - ha detto Riccardo Santamaria, presidente della locale associazione antiracket. «L'infiltrazione della criminalità è arrivata alle aziende di servizi che operano con Fanello, fino alla commercializzazione dell'ortofrutta».

Ad oggi, la prima vittima che ha fatto richiesta del beneficio, lo scorso 21 agosto, è un commerciante ambulante. E altre due richieste sono già pronte da parte dell'antiracket. «Confido nel fatto che altri imprenditori e commercianti seguano l'esempio e dicano no al pizzo, forti anche del pieno sostegno del Comune» ha sottolineato Nicosia. «Gli operatori stanno comprendendo i vantaggi che provvedimenti del genere hanno per i bilanci delle loro aziende e questo è importante. Diamo anche atto all'ufficio tributi - ha precisato Santamaria - della celere applicazione del regolamento. Si tratta di un sostegno che è importante per coloro che hanno subito danni e si sono dovuti sobbarcare spese non indifferenti per ricominciare».

L'associazione antiracket, ha ribadito il presidente, continuerà a svolgere il suo lavoro di filtro tra vittime e forze dell'ordine per tutelare gli imprenditori vessati dal racket e dall'usura e dall'altro lato facilitare il lavoro investigativo da parte delle forze dell'ordine.

L'avvio delle nuova campagna agraria e il riavvio delle attività commerciali a Fanello il prossimo autunno, darà nuovi elementi per capire come si muove il racket.

GIANNI MAROTTA

La politica dalla parte giusta

DI GUALTIERO VECELLIO

È UN SEGNALE POSITIVO, quello che viene dall'amministrazione comunale di Vittoria. Un gesto significativo e importante. Questo è uno dei non molti casi in cui la politica si è schierata dalla parte giusta, a fianco del cittadino e di chi è chiamata a rappresentare. Nella lotta al racket quello che conta, è mostrare di non essere soli: dare anche visiva testimonianza che la ribellione al «pizzo» non è «affare» che riguarda il singolo imprenditore, ma l'intera collettività. Ha dunque ragione il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, a esprimere soddisfazione perché il commerciante segnalato dalla locale associazione antiracket è esonerato dal pagamento dei tributi comunali.

«Le norme, che da un lato prevedono la revoca delle concessioni per coloro che si piegano al pizzo e non denunciano, e dall'altro tendono a premiare, con incentivi di tipo fiscale e tributario, chi denuncia e collabora con le forze dell'ordine stanno dando ottimi risultati», sottolinea il sindaco Nicosia. Occorre evidentemente proseguire su questa strada. Giusto l'altro giorno nelle redazioni dei giornali è arrivata la notizia - dettata da comprensibile, umanissima preoccupazione, ma pur sempre avvilente - di un nutrito gruppo di genitori che non hanno dato il permesso, a Catania, ai loro figli di partecipare a dei saggi danzanti che avevano per tema la lotta e la resistenza alla mafia e al racket. Una notizia che rivela come, su questo terreno, ancora tanto vi sia da fare. Conforta dunque che a qualche ora di distanza, ne arrivi un'altra di segno opposto.

> Fa bene chi rende visibile che la lotta ai clan non va condotta in solitudine

> Sostenere i segni concreti di rivolta e di presa di coscienza collettiva

Anni fa, in un paese dell'entroterra siciliano, un ufficiale dei carabinieri venne fatto oggetto di una pesantissima intimidazione mafiosa. Il comandante della legione dei carabinieri, conosciuto il fatto, immediatamente si recò nel paese, e volle passeggiare ostentatamente nel corso principale più volte, con sottobraccio l'ufficiale minacciato. Il messaggio che si dava in quel modo era chiarissimo: quel carabiniere non era solo. Non solo, se eliminato lui, ne sarebbe arrivato un altro come e più determinato; ma con quell'ufficiale c'era tutta l'Arma, e dunque chi lo aveva minacciato facesse bene i suoi conti, se davvero gli conveniva dare seguito all'intimidazione. È appena il caso di dire che quell'ufficiale dei carabinieri, dopo quella «passeggiata» non ebbe più problemi.

L'aneddoto serve per dire che uniti si vince; occorre fare «massa», e dare corpo ad iniziative analoghe a quelle del comune di Vittoria: sono segni concreti di una rivolta e di una presa di coscienza collettiva che va valorizzata e sostenuta. Una di quelle notizie che, una volta tanto, fa piacere dare: nell'auspicio che sia seguita da tante altre, simili, in un futuro, si spera, non troppo lontano.

fondi@gds.it

GIORNALE DI SICILIA

GIORNALE DI SICILIA 9 SET. 2008

LE REAZIONI. Il prefetto: «Iniziativa apprezzabile, però la scelta di non pagare sia fatta solo per non piegarsi al ricatto». Colajanni, «Libero Futuro»: «Grati a chi manda segnali, ma c'è tanto da fare»

Marino, commissario dell'Antiracket: sì ai benefici, ma ci si ribelli a prescindere

Giosuè Marino, commissario Antiracket

PALERMO. «È sicuramente un'iniziativa lodevole, ma le ragioni che devono convincere gli imprenditori a denunciare sono altre». È positivo, ma al tempo stesso cauto, il commento del commissario nazionale antiracket Giosuè Marino all'iniziativa del sindaco di Vittoria. Cauto, perché «non ci si può ribellare al pizzo solo per ottenere un beneficio. Non può essere l'esenzione di una tassa a far maturare una scelta simile, ma l'esigenza di voler fare impresa in modo libero, rifiutando la violenza criminale». Prudenza a parte, per Marino la proposta di premiare, con incentivi di tipo fiscale e tributario, chi denuncia e collabora con le forze dell'ordine, «è sicuramente apprezzabile perché, oltre a testimoniare l'attenzione del sindaco verso questo problema, dà un segnale anche agli imprenditori, che quando decideranno di denunciare si sentiranno meno soli». «Ed è proprio questo — aggiunge l'ex prefetto di Palermo — il messaggio che vorrei lanciare agli operatori economici vessati dal racket: chi denuncia oggi lo deve fare nella consapevolezza che troverà la vicinanza delle istituzioni, sia attraverso le forze di polizia per quanto riguarda la sicurezza sia con la possibilità di accedere alle provvidenze del fondo di solidarietà nel caso in cui abbiano subito un danno».

Ma l'idea di pagare qualche tassa in meno può comunque servire da incentivo? «Sicuramente, anche se — aggiunge Marino — non credo che un commerciante decida di denunciare solo perché può trovare un beneficio. Bisogna sempre ricordare il messaggio di Libero Grassi, che è caduto perché voleva essere un imprenditore libero. L'esigenza di ribellarsi, o comunque le ragioni forti che spingono ad opporsi al ricatto di Cosa nostra vanno cercate altrove. Vanno cercate nella consapevolezza che insieme a te ci sono anche altri imprenditori, che ci sono le associazioni di categoria ma anche le amministrazioni locali. L'esperienza siciliana, e quella palermitana in particolar modo, sono un esempio. I tempi sono significativamente cambiati. Ci sono prese di posizioni nette da Confindustria, Confcooperative, Confesercenti. Insomma, gli imprenditori non sono più soli come ai tempi di Libero Grassi».

Un momento di una manifestazione di «Addio pizzo» (FOTO ARCHIVIO)

Un plauso alla proposta del sindaco di Vittoria arriva anche da Enrico Colajanni, presidente dell'associazione Libero Futuro: «Ogni iniziativa — dice — è benvenuta. Bisogna essere grati a tutti quelli che mandano un segnale contro il pizzo. Ma le amministrazioni locali devono fare ancora molto sul fronte della lotta al racket. Non ha senso, ad esempio, che il comune di Palermo stanzi 5 mila euro per le vittime delle estorsioni e poi invece diserta le aule dei tribunali in cui si celebrano i processi. È vero, quando noi avviciniamo gli imprenditori ci fanno presente che hanno anche problemi legati al denaro. Ma sul fronte del risarcimento, già fa abbastanza lo Stato, le amministrazioni dovrebbero risolvere altri problemi alle imprese. Dovrebbero costituirsi parte civile, contrastare l'abusivismo, introdurre regole chiare negli appalti. Questo lo fanno in pochi. Tutte le amministrazioni e la politica in generale fanno veramente poco».

L'imprenditore Conticello: «Spero che sia d'esempio per i sindaci di comuni più grandi»

ENRICO COLAJANNI, PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE LIBERO FUTURO

VINCENZO CONTICELLO, DELLA ANTICA FOCACCERIA SAN FRANCESCO

E gli imprenditori, cosa ne pensano i diretti interessati? Vincenzo Conticello, il titolare della Focacceria San Francesco, lo storico locale palermitano divenuto il simbolo della lotta alla mafia, trova questa iniziativa «motivante e premiante per gli imprenditori che alzano la testa e denunciano. Ritengo — aggiunge Conticello — che il sindaco Nicosia abbia dato un segnale di solidarietà concreta e spero che possa essere d'esempio per altri sindaci di comuni anche più grandi, dove è più alta la densità di commercianti nella morsa del racket».

VINCENZO MARANNANO

LA SICILIA 19 SET. 2006

LE NORME ANTIPIZZO

Vittima del racket «Sospesi i tributi»

L'ufficio tributi di Vittoria ha disposto il provvedimento di sospensione dell'esecuzione dei ruoli nei confronti del cittadino vittoriese, segnalato dall'associazione antiracket di Vittoria, così come previsto dall'art. 3 del vigente regolamento comunale, per il riconoscimento delle agevolazioni per i tributi locali in favore delle imprese che sporgono denuncia nei confronti di atti estorsivi compiuti a loro danno. Le norme antipizzo volute dal sindaco, Giuseppe Nicosia, sono state approvate il 27 febbraio scorso con atto n. 20.
"Con grande piacere rilevo l'immediata risposta degli uffici comunali preposti, a cui avevo dato disposizione di avviare le procedure per esonerare dal pagamento dei tributi comunali l'operatore commerciale, titolare di una autorizzazione rilasciata per l'esercizio di attività permanente nel settore alimentare in un'area comunale, segnalato dall'associazione antiracket vittoriese - ha dichiarato il primo cittadino -. Le norme, che da un lato prevedono la revoca delle concessioni per coloro che si piegano al pizzo e non denunciano, e dall'altro tendono a premiare, con incentivi di tipo fiscale e tributario, chi denuncia e collabora con le forze dell'ordine stanno dando ottimi risultati. Questa amministrazione comunale si è intestata la lotta alla illegalità, e le norme antipizzo, da me fortemente volute, rappresentano il fiore all'occhiello di una politica che guarda concretamente alle azioni di difesa dei cittadini. La denuncia dell'operatore commerciale dimostra che la sensibilità, su temi spinosi come quello dell'antiracket, sta cambiando e che la via intrapresa da questa amministrazione è quella giusta. Confido nel fatto che altri imprenditori e commercianti seguano l'esempio di questo loro collega e dicano no al pizzo, forti anche del pieno sostegno del Comune. Spero di poter tornare presto a dare disposizioni agli uffici dell'Ente per sospendere il pagamento dei tributi nei confronti di altri cittadini che si ribellano alle estorsioni".
Soddisfazione anche da parte dell'associazione Antiracket vittoriese che in un comunicato, a firma del presidente Riccardo Santamaria, sottolinea la celerità del provvedimento: «Diamo atto per la celere applicazione - dice la nota - del regolamento comunale. Si tratta del primo provvedimento di sospensione dei ruoli del regolamento approvato con atto del Consiglio comunale n. 20 lo scorso 27 agosto».

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 10 Settembre 2008 - N. 250

Lotta alla criminalità. Incentivi in provincia di Ragusa

Denuncia il pizzo, eviti le imposte

Nino Amadore
RAGUSA

La delibera risale alla fine di febbraio ma il primo provvedimento è stato adottato l'altroieri: un commerciante che ha denunciato il racket non pagherà più i tributi comunali. Così l'amministrazione di Vittoria, grosso centro in provincia di Ragusa e sede del più grande mercato ortofrutticolo del Mezzogiorno, si pone all'avanguardia nel sostegno alle vittime del racket e nella lotta alle estorsioni. Il regolamento voluto dal sindaco Giuseppe Nicosia punta a incidere su più fronti: «A premiare chi denuncia e spingere altri a denunciare prevedendo la revoca delle concessioni comunali per coloro che si piegano e non denunciano». Il fronte caldo resta quello del mercato ortofrutticolo dove «negli anni Novanta pagavano in parecchi», dice il sindaco: in questo caso chi subisce richieste dal racket e non denuncia può persino perdere l'autorizzazione a operare all'interno del mercato, come prevede anche lo Statuto del mercato che ha recepito la norma del regolamento.

Il provvedimento a beneficio del commerciante che ha denunciato applica due punti dell'articolo 1 del regolamento, secondo cui le agevolazioni prevedono «un contributo annuo pari all'imposta comunale sugli immobili dovuta dalla vittima, alla tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani, al canone per l'occupazione del suolo pubblico, all'imposta comunale sulla pubblicità, ai canoni idrici per un periodo di dieci anni e ai canoni per fitto box mercato, se dovuti e per gli importi annualmente iscritti a ruolo o nelle liste di carico dell'ente e per un periodo di cinque anni». Usufruirà dei benefici il titolare del chiosco di alimentari che ha presentato domanda alla fine di agosto, ma altre due richieste sono già pronte da parte dell'associazione antiracket.

Per ottenere la sospensione dei tributi è necessario presentare domanda corredata da verbali o altri documenti che attestino l'avvenuta denuncia. Il provvedimento definitivo di "cancellazione" dei tributi invece si ottiene con l'arrivo di una sentenza che attesti correttezza della denuncia e veridicità del contenuto, ovvero che non si sia «trattato - spiega il sindaco - di calunnie o altro».

nino.amadore@ilsole24ore.com

GIORNALE DI SICILIA

10 SET. 2008

Antiracket, l'Idv: lodevole l'iniziativa di Vittoria

PALERMO. «L'iniziativa del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia è estremamente lodevole: ora tocca allo Stato centrale assumere iniziative analoghe e ancor più incisive per difendere e premiare chi denuncia il pizzo, che mai dovrà essere lasciato solo». Lo dice il parlamentare di Italia dei Valori, Franco Barbato, commentando l'iniziativa del comune di Vittoria (Ragusa) di esonerare dal pagamento delle imposte locali un commerciante che ha denunciato di essere vittima del racket delle estorsioni.

LE CHIAVI DEL TEMPO
Cesare Pavese
IL MESTIERE DI VIVERE
a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay
In edicola
il libro con l'Unità a € 6,50 in più

lU
COMMENTI

LE CHIAVI DEL TEMPO
Cesare Pavese
IL MESTIERE DI VIVERE
a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay
In edicola
il libro con l'Unità a € 6,50 in più

Cara Unità

Oggi non c'è più la monarchia Ma i voltagabbana sì

Caro Direttore,
mentre era al suo posto di guardia sul ponte del Po vicino a Pavia 65 anni fa, mio padre Giuseppe fu fatto prigioniero dai tedeschi e portato in campo di concentramento in Germania mentre il Re e quello che era il Governo italiano erano scappati il giorno prima abbandonando gli italiani. Oggi, per fortuna, non c'è più la monarchia ma i voltagabbana, i lavativi e gl'imbroglioni ci sono sempre. Ma ci sono anche le persone serie che non fuggono le loro responsabilità.

Marco Postiglione

Il 25 aprile, a Cuneo, gli ebrei furono fucilati. Dai fascisti

Caro Direttore,
il 26 aprile 1945 alcuni ebrei di origine francese, austriaca e non so che altro, tra cui i Fortermann, padre e figlio diciottenne, furono fucilati sotto un ponte del fiume Stresa, a Cuneo. Furono i repubblichini di Salò a farlo, non gli spregevoli nazisti. Si può immaginare la vita da braccati, terrorizzati, aggrappati giorno per giorno solo alla speranza di arrivare a vedere il tramonto, poi la notte, poi di nuovo l'alba che devono avere fatto quei poveri disgraziati - per anni! - colpevoli solo di essere etnicamente "sbagliati". Forse è opportuno ricordare di nuovo la data, il 26 aprile 1945, guerra finita, perché si capisca bene l'ardore e la passione che i bravi ragazzi di Salò mettevano nella difesa della Patria dai banditi, anche se a me viene ancora da pensare che in loro e nelle loro scelte non c'è niente, ma proprio niente, cui rendere omaggio. L'Italia "nata dalla Resistenza" non è uno slogan un po' abusato; è la definizione di un'identità nazionale, profonda, definita, precisa che ha un significato altrettanto preciso: si può dire di No a scelte infami e inumane. Si può rifiutarel'orrore. Ci si può opporre. Per questo penso che non si possa davvero ritenere rispettabile l'opinione di ministri e sindaci così nostalgicamente l'amedicand.

Fabio Della Pergola

Un insulto paragonare i repubblichini ai partigiani

Cara Unità,
sentire i nostri ministri che elogiano alla pari dei partigiani i loro repubblichini è a dir poco un insulto, non credevo che si arrivasse così in basso. Ora la mia paura è che non ci si fermi più, anche perché ho letto del nuovo investimento di Berlusconi, un enciclopedia multimediale scritta da suoi uomini e a spese sue, nonché l'idea di la russa di mettere in cattedra dei militari. Dal Walter sei stato innalzato con le primarie, innalza il Pd.

Rudi Tapelli

Chi aderiva a Salò sapeva che cosa avveniva

Cara Unità,
sul «Giornale», Giordano Bruno Guerri ha scritto: «Si sa invece che, nella Rsi come nel resto del mondo, quasi nessuno era a conoscenza di quanto avveniva ad Auschwitz, a Dachau e negli altri turpi campi di concentramento nazisti». Forse chi aderiva a Salò non sapeva esattamente ciò che avveniva ad Auschwitz. Ma chi aderiva a Salò sapeva cosa avveniva in Italia, dove in quegli anni migliaia di rom, di sinti, di omosessuali, di handycappati e di appartenenti a minoranze linguistiche venivano letteralmente s t e r m i n a t i in quelli che l'ottimo storico Spartaco Capogreco ha chiamato «I campi del Duce». Dei veri e propri lager, esattamente come Auschwitz e Dachau, dove morirono bambini, donne e vecchi. I nomi erano Altri: Gonars, Arbe, Visco, ecc. ecc. Di questi lager di sterminio etnico non si parla in nessun libro di scuola. Per questi lager non è stata istituita nessuna «giornata della memoria». Questo perché il martirio di rom, sinti, gay, sloveni, serbi e croati è ovviamente un martirio di serie B. E poi, hai visto mai, si dovesse mettere in crisi il mito dell'«italiano bravagente», già messo in discussione dai metodi barbari usati in Africa contro libici ed etiopi?.

Marco Guttadauro

Pizzo, bene l'iniziativa del comune di Vittoria

Cara Unità,
voglio esprimere tutto il mio sostegno all'iniziativa promossa del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e dal suo Comune che prevede sgravi d'imposte comunali, per chi denuncia i tentativi di estorsione subiti. Questa scelta si somma ad altre - dello stesso segno civile - realizzate dal Comune di Gela, dall'emittente locale Telejato e dalla Confindustria regionale guidata Ivan Lobello e tutte insieme fanno sperare a tanti cittadini come noi, che amano la vostre splendida terra - che una stagione di cambiamento si stia lentamente avviando. Lei e la sua Giunta onorate la splendida Sicilia. Complimenti e continuate così. Un caro saluto

Massimo Marnetto, Roma

Non ho copiato «El Tiempo» di Bogotà

Sono rimasto un po' stupefatto dal modo nel quale sull'Unità - giornale in cui sono nato e cresciuto - il collega Maurizio Chierici, nel suo "In viaggio con Ingrid" di lunedì 8 settembre, ricostruisce la vicenda delle relazioni fra Rifondazione comunista e le Farc. Ad un certo punto addirittura scrive: "rivelazione copiata dal Tiempo di Bogotà". Ora Chierici dovrebbe sapere che non ho copiato proprio nulla da "El Tiempo" di Bogotà. Ho lavorato, come ho scritto e spiegato nel servizio pubblicato da "la Repubblica" domenica 31 settembre, sui messaggi email originali recuperati nel computer del numero due delle Farc, Luis Edgar Devia Silva (alias Raul Reyes), e autenticati dall'Interpol. Ma forse per Chierici queste "relazioni fraterne" intrattenute da dirigenti di Rifondazione comunista con una banda armata non sono uno scandalo, magari secondo lui non sono neppure una notizia. Che lo scriva e lo argomenti. Preferirei che evitasse di diffamare i colleghi per giustificare il suo pensiero. Auguri di buon lavoro.

Omero Ciai

Devo dire che non ho citato la Repubblica, ma il Giornale. Non ho fatto il nome dell'autore dell'articolo, ho solo [illegible] la [illegible] della Betancourt accolta nel giorno d'arrivo a Roma da un articolo che ha messo in allarme i servizi di sicurezza complicandole la vita. Perché proprio quel giorno se la notizia era vecchia? Del Tiempo ne parla lo stesso autore. Sarebbe lungo raccontare i dubbi che accompagnano la supervisione dell'Interpol, guidata da un uomo cresciuto con Pinochet, dubbi a proposito della revisione del computer sequestrato a Reyes e poi sparito e poi riapparso. I giornali dell'America Latina ne hanno parlato a lungo. Non rispondo al mio amico Omero sulle altre cose. I lettori del Corriere della Sera e dell'Unità sanno che da anni sono solo un testimone senza mai un partito o simpatie che [illegible]. Lascio a loro giudicare

m.c.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924
l'Unità
11 SET. 2008

Pizzo, bene l'iniziativa del comune di Vittoria

Cara Unità,
voglio esprimere tutto il mio sostegno all'iniziativa promossa del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e dal suo Comune che prevede sgravi d'imposte comunali, per chi denuncia i tentativi di estorsione subiti. Questa scelta si somma ad altre - dello stesso segno civile - realizzate dal Comune di Gela, dall'emittente locale Telejato e dalla Confindustria regionale guidata Ivan Lobello e tutte insieme fanno sperare a tanti cittadini come noi, che amano la vostre splendida terra - che una stagione di cambiamento si stia lentamente avviando. Lei e la sua Giunta onorate la splendida Sicilia. Complimenti e continuate così. Un caro saluto

Massimo Marnetto, Roma

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO.
SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

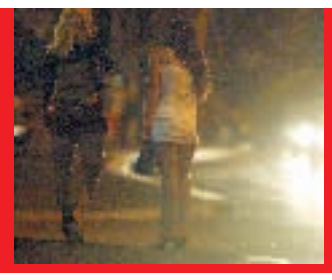
l'Unità

Anno 85 n. 252 - venerdì 12 settembre 2008 - Euro 1,00 www.unita.it

Nobel per Ingrid

LINEAR Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

«Ai miei tempi se uno voleva essere iniziato al sesso e non trovava signorine disponibili, doveva rivolgersi a chi per mestiere faceva quella attività. Oggi i



ragazzi non hanno più questa esigenza, in quanto le ragazzine sono più intraprendenti dei maschi. In passato non era così, le ragazze non la davano e noi ragazzini dovevamo arrangiarci andando con le prostitute. I ragazzi oggi non hanno più questa necessità»

Filippo Berselli, An, presidente Commissione Giustizia del Senato, ApCom 10 settembre

Caos e ricatti, l'agonia di Alitalia

Stallo nella trattativa notturna tra ultimatum e proteste. Sacconi: firma ora o mai più Cortei e scioperi, a Fiumicino cancellati decine di voli. Il Pd: un enorme pasticcio

■ Ultime ore di drammatica trattativa per Alitalia. La notte che il ministro Sacconi definisce decisiva - «o si firma ora o mai più» - inizia con un muro contro muro tra governo, Compagnia aerea italiana e sindacati. Le posizioni appaiono lontanissime e i «tavoli tecnici» vengono sospesi. Tutte le organizzazioni degli assistenti di volo definiscono irricevibile la proposta della Cai. Che però insiste: «L'unica base di partenza resta la nostra piattaforma contrattuale». Al tavolo anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il commissario straordinario Fantozzi e l'amministratore di Intesa San Paolo, Passera.
Ultimatum e ricatti hanno scandito la lunga giornata di trattativa assieme ai cortei e alle proteste dei lavoratori. Già dalla mattina si erano formati presidi davanti al ministero del Lavoro, con fischi e contestazioni all'arrivo del leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Da Napoli sono arrivati i «duri» dell'Atitech con bandiere e striscioni, creando problemi al traffico nel cuore di Roma. A Fiumicino il personale di terra si è riunito in assemblea per tutto il giorno, con conseguenti disagi per i passeggeri: più di trenta i voli Alitalia cancellati. Poi l'ennesimo ultimatum del governo: «O si chiude subito o c'è il fallimento».

Rossi, Di Giovanni, Salvatori, Ugolini
alle pagine 2 e 3

Manifestazione dei lavoratori dell'Alitalia davanti il ministero del Lavoro **Foto Ansa**

Federalismo fiscale

Consiglio dei ministri

Sì del governo Il Sud pagherà più tasse

Fantozzi e Di Giovanni a pag. 4

L'intervista

Marta Vincenzi

«Noi sindaci nel Pd come monadi»

Carugati a pagina 9

Il colloquio ŁU

Pasqual Maragall

La Battaglia della Memoria

Claudia Cucchiarato

Appuntamento è nel suo studio di ex presidente della Generalitat (Governo della Regione autonoma), un appartamento spazioso e luminoso al quarto piano di un palazzo modernista. Il terrazzo offre una spettacolare vista sull'incrocio tra le due strade più importanti di Barcellona, la Diagonal e il Paseo de Gracia. A destra la Pedrera, la Rambla e il mare; a sinistra il Tibidabo, le ville dei quartieri alti, gli uffici in cui nuovi e vecchi barcellonesi lavorano per combattere l'incubo della crisi economica che si avvicina. Maragall, classe 1941, il sindaco socialista delle Olimpiadi del 1992, il più longevo (15 anni alla guida della città di Gaudí), il più fantasioso, il più amato e il più temuto, chiama al telefono la sua assistente, Norma, poco prima dell'ora fissata: «Vi aspetto in strada, scusatemi, oggi ho voglia di stare all'aria aperta».

segue a pagina 13

Staino

Sicilia, operai costretti a pagare il pizzo

I sindacati: in alcune aziende gli imprenditori fanno la «cresta sui salari»

■ Un fenomeno molto diffuso nelle piccole imprese della Sicilia: il dazio richiesto dalle cosche agli imprenditori viene «socializzato» con i dipendenti. Anzi, per la precisione, a volte pagano soltanto loro.
Ma ribellarsi è difficile. Nell'Isola il lavoro scarseggia e gli operai sopportano e sono costretti a inghiottire amaro pur di non perdere un salario da fame. I sindacati di Caltanissetta la chiamano «la cresta sullo stipendio». Parla Giuseppe Nicosia, sindaco di Vittoria: «Qui tagliamo le tasse a chi denuncia i clan».

Andriolo a pagina 8

Pd

Il Federalismo dei Valori

Giuseppe A. Veltri

La nascita di un partito è sempre un evento traumatico, la nascita di un grande partito nazionale è caratterizzata da un delicato equilibrio tra un «core» di valori ed una capacità di adesione ad un territorio vasto e variegato nei suoi interessi e bisogni.

segue a pagina 26

Il caso

Postfascisti e secessionisti Gli «allergici» alla Costituzione

■ **di Marcella Ciarnelli**

La Costituzione è rigida. Ma per alcuni sembra sia anche indigesta proprio per questa sua caratteristica. Ecco, allora, che il giorno dopo le parole del presidente della Repubblica «sulla questione aperta» che è la piena identificazione che ci dovrebbe essere da parte di tutti nei principi e nei valori della Carta, da Forza Italia arriva l'attacco al sistema di elezione del presidente della Repubblica, dettato dalla Costituzione e seguendo il quale al Quirinale è stato eletto anche Giorgio Napolitano. Per il coordinatore azzurro, Denis Verdini, è «anomalo» il sistema di elezione del Capo dello Stato che andrebbe «corretto».

segue a pagina 5

Commissione Ue

La Sinistra cerca Leader

Paolo Soldini

Nove mesi. Un autunno già quasi iniziato, un inverno, una primavera: alle elezioni europee di inizio giugno la sinistra rischia di veder congelata per chissà quanto tempo dentro i rapporti istituzionali dell'Unione la deriva a destra che va manifestandosi in quasi tutti i Paesi del continente. Il pericolo incombe non solo sulla sinistra, ma anche su quelle parti del centro democratico e liberale che non condividono i sussulti di nazionalismo, di strisciante xenofobia, di egoismo sociale e regionale, le terapie economiche lacrime e sangue.

segue a pagina 12

Arci Caccia, nelle mani migliori

Arci Caccia - Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65
00155 - Roma
www.arcicaccia.it
E_mail: info@arcicaccia.it
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19.30
sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.30
06/4067413

Donazioni, quello strano black-out di 24 ore

Carlo Moneta

È accaduto un giorno all'inizio di settembre. Per la prima volta, in Italia, un'intera giornata è trascorsa senza che si verificasse alcuna donazione di organi. Considerate bene le date: i medici trapiantologi ritengono che il fatto, inedito e grave, sia correlato alle polemiche accese dalla pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, il 2 settembre scorso, di un fondo in cui si metteva in discussione il principio della morte cerebrale. L'articolo firmato da Lucetta Scaraffia, esponente del Comitato nazionale di bioetica, è stato poi sconfessato dalle autorità vaticane, ma intanto *L'Osservatore* lo aveva pubblicato.

segue a pagina 10

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Il buco nero della tv

IN OCCASIONE della rievocazione dell'11 settembre abbiamo rivisto in tv il buco orrendo lasciato dalle torri gemelle. E abbiamo scoperto che decine di inchieste sono in corso sugli affari più o meno sporchi di una ricostruzione mai fatta. Possiamo capirlo: tutto il mondo è paese ed è paese anche New York. Invece, quello che non riusciamo a capire è il buco nero dell'esperimento Cern. In tv tante parole, ma nessuna abbastanza chiara. Il lessico scientifico non è contenibile nei tempi e negli spazi televisivi e l'infinito non è uno spot. Come quello del ministro Calderoli, che ha detto l'esatto contrario di quel che vuole fare e cioè costruire un Paese per i ricchi e uno per i poveri. Che è un tipo doppio si capisce anche dagli incredibili pantaloni arancione che portava nelle riprese esterne, mentre al tavolo della conferenza stampa mostrava solo la giacca scura d'ordinanza. Allo stesso tavolo si è vista poi la ministra Carfagna, bella in tenuta da educanda, adatta per perseguitare le prostitute, ma ovviamente solo quelle di strada che sono le più povere.

Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
con il patrocinio del Comune di Carrara
con il contributo della Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.
con_vivere
CARRARAFESTIVAL
12_13_14settembre2008
www.con-vivere.it
Convivere con l'Oriente
India e Cina nel nostro futuro
Rocco Altieri
Gianni Amelio
Domenico Amirante
Lucia Annunziata
Remo Bodei
Giuseppe De Rita
Roger-Pol Droit
Roberto Escobar
Francois Jullien
Franco Marcoaldi
Anita Nair
Vittorio Emanuele Parsi
Renata Pisu
Yongjian Pu
Federico Rampini
Conferenze, concerti, teatro, danza, film, mostre...
Segreteria organizzativa
Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Via Roma 2 54033 Carrara
Tel +39 0585 55249 Fax +39 0585 775219
info@con-vivere.it
www.avenida.it

l'Unità + € 8,50 libro "Il mestiere di vivere": tot. € 9,50;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

I INDUSTRIALI ANTIPIZZO / 2

C'è pure la tassa sul racket
La pagano i lavoratori

L'INTERVISTA GIUSEPPE NICOSIA

«Nel nostro Comune si tagliano le tasse a chi denuncia i clan»

Adriano Sofri polemizza: non chiamate terrorismo l'omicidio Calabresi

l'Unità

Caos e ricatti, l'agonia di Alitalia

Sicilia, operai costretti a pagare il pizzo

12 SET. 2008

L'INTERVISTA **GIUSEPPE NICOSIA** Il sindaco di Vittoria, nel Ragusano: «Un provvedimento antiracket per dare un segnale forte»

«Nel nostro Comune si tagliano le tasse a chi denuncia i clan»

Per invogliare commercianti e imprenditori a denunciare il pizzo scendono in campo anche i comuni. Quello di Vittoria, in provincia di Ragusa, ha varato un provvedimento antiracket che prevede agevolazioni significative per chi rifiuta di versare soldi ai clan. «Chi collabora con le forze dell'ordine e con la magistratura va premiato, e noi che normalmente facciamo pagare le tasse, una volta tanto le togliamo - spiega il sindaco Giuseppe Nicosia - Il nostro regolamento prevede anche sanzioni significative per chi non si oppone al racket». Vittoria, 60mila abitanti, è governata da una giunta Pd-Mpa-Idv-Sdi-Liste civiche.

Sindaco, quando è stato approvato il vostro provvedimento?

«L'iniziativa è nata tra febbraio e marzo dell'anno scorso, il regolamento è stato presentato il 3 marzo 2007. Ci siamo mossi sulla scorta delle prese di posizione dell'Assindustria siciliana e di altre organizzazioni, e sulla base della rinnovata voglia di sanzionare o premiare l'imprenditoria, diversificando coloro che hanno il coraggio di denunciare da coloro che non lo hanno. Abbiamo deciso di sospendere tutti i tributi comunali in caso di denuncia o di collaborazione con gli organi di polizia».

Quali vantaggi economici ricavano le aziende?

«Non versano la tassa sul suolo pubblico, il canone idrico, l'imposta sui rifiuti, l'Ici sugli immobili commerciali, industriali, artigianali. Sconti efficaci, quindi, dei quali può giovarsi l'imprenditore che decide di denunciare le estorsioni. Per alcuni operatori economici l'esenzione decennale potrebbe rappresentare un risparmio di decine, o di centinaia, di migliaia di euro».

Che tipo di riscontri avete registrato?

«Leoluca Orlando ha elaborato un progetto di legge che ricalca il nostro provvedimento e lo estende a livello nazionale. Le denunce all'inizio non sono arrivate. Poi il clima è cambiato, il 4 settembre abbiamo concesso la sospensione dei tributi al primo imprenditore che ne ha fatto richiesta».

Che tipo di imprenditore?

«Si tratta di un commerciante di generi alimentari che ha denunciato chi gli chiedeva il pizzo e si è rivolto al sindaco per ottenere la sospensione decennale delle imposte sugli immobili e sui rifiuti. Ha subito le estorsioni, le ha immediatamente denunciate, ha collaborato con gli organi di polizia, gli autori del reato sono stati arrestati. Dopo la prima applicazione, però, c'è stata anche una grossa retata a carico di affiliati a Cosa nostra, arrestati per estorsione a grosse industrie per il commercio dell'ortofrutta. Anche qui abbiamo registrato collaborazioni in corso e stiamo aspettando l'esito delle indagini per applicare le norme premiali».

Basterà a invogliare gli operatori economici che continuano a subire il racket?

«Mi rendo conto che questi incentivi non possono convincere, da soli, un imprenditore a denunciare le estorsioni. Quello dell'amministrazione comunale, tuttavia, è un atteggiamento etico che lancia un segnale di forte disvalore nei confronti del racket. Chi denuncia va sostenuto e premiato, ma il regolamento prevede anche sanzioni per chi continua a pagare, fino alla revoca della concessione del suolo pubblico». **n.a.**

La commissione Antimafia lunedì è in città

L'iniziativa di non far pagare i tributi alle vittime del pizzo è stata molto apprezzata

(*gm*) L'iniziativa antiracket voluta dall'amministrazione comunale che consente a tutti quegli operatori economici vittime del racket e dell'usura di usufruire dell'esenzione dei tributi comunali per dieci anni allorquando abbiano collaborato con le forze dell'ordine, contribuendo a fare arrestare i loro estortori, ha richiamato l'attenzione della Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana.

Lunedì prossimo, la Presidenza della Commissione, guidata da Calogero Speziale e composta dai vice, Cataldo Fiorenza, Raimondo Maira, Livio Marrocco e dal segretario, Roberto Corona, incontrerà a palazzo Iacono il sindaco Giuseppe Nicosia. I deputati della Commissione verranno per manifestare il loro apprezzamento all'iniziativa, dopo che alcuni giorni orsono, un commerciante vittima del racket - dopo avere denunciato e fatto condannare i suoi estortori - ha chiesto l'ammissione ai benefici previsti dal regolamento.

"Si tratta di una visita che ci onora e che rappresenta un segnale forte e tangibile di vicinanza delle istituzioni - ha dichiarato il sindaco, Giuseppe Nicosia - e che ci spinge a proseguire lungo il cammino di legalità già intrapreso. Il recente provvedimento di sospensione dal pagamento dei tributi locali, disposto dai nostri uffici nei confronti di un operatore commerciale che ha denunciato un tentativo di estorsione rappresenta la logica conseguenza del cammino intrapreso, ed è il primo esempio del genere in Italia. Il Comune di Vittoria, dunque, fa scuola in tema di legalità e di lotta al racket delle estorsioni, e di questo non posso che essere soddisfatto. Il grande riscontro dell'iniziativa, la vasta eco che la stessa ha suscitato a livello nazionale ci dicono che abbiamo imboccato la via maestra e che su quella dobbiamo continuare a muoverci".

Il presidente della locale associazione antiracket, Riccardo Santamaria ammonisce: "Il segnale è stato dato in termini di antiracket e questo è da apprezzare ma bisogna evitare la sovraesposizione mediatica di persone che rimangono sempre nel mirino. Va tutelata la privacy delle persone. Voglio dire: nell'ultimo caso, per chi conosce fatti e luoghi, si può risalire benissimo a colui che ha deciso di denunciare i suoi estortori".

Santamaria ha intenzione di chiedere al sindaco lo spostamento dello sportello antiusura e antiracket, voluto proprio l'anno scorso dall'amministrazione comunale, in una sede diversa da palazzo Iacono.

G.M.

GIORNALE DI SICILIA

12 SET. 2008

Quotidiano Roma
CORRIERE DELLA SERA cronaca Roma
14-NOV-2008
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Paolo Mieli
da pag. 3

Provincia L'assessore Visintin: defiscalizzare i redditi di chi denuncia

«Vicini, amici insospettabili così l'usura s'infiltra tra noi»

L'allarme

«Prima toccava alle imprese. Adesso sono le famiglie a finire nelle mani degli strozzini perché non arrivano a fine mese»

Prima erano le piccole e medie imprese. «Adesso, a finire sotto il maglio dell'usura sono soprattutto le famiglie, che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese e diventano facili vittime di chiunque offra loro un facile appiglio». A raccontare un fenomeno, che secondo il Cnel nell'ultimo anno nel Lazio s'è amplificato del 9% - la percentuale più alta dopo il più 11% della Lombardia - è l'assessore provinciale al Personale, ai Diritti dei consumatori e per la lotta all'usura (una serie di deleghe che la dice lunga sull'impegno di Palazzo Valentini su questo fronte), Serena Visintin.

Di chi bisogna diffidare?

«Chi viene a proporre di salvarti è in genere una persona insospettabile, il vicino di casa, un conoscente. Per questo è tanto più facile lasciarsi convincere ad accettare l'aiuto».

Come intervenire?

«Per prevenire, bisogna conoscere. Il 20 novembre saranno presentati a Palazzo Valentini i dati di un monitoraggio del fenomeno, per contrastare il quale abbiamo fra l'altro attivato un numero verde, l'800.939396, e una collaborazione con gli istituti di credito per cercare di capire come "stare accanto" alle famiglie, invece di colpirle, e basta. Un esempio è il Centro di assistenza finanziaria per i cittadini a rischio usura, nato due anni fa nel XVI municipio insieme con l'associazione Ambulatorio antiusura e il Banco di Sicilia. Il Centro dà assistenza finanziaria non solo a ditte e studi professionali, ma anche a cittadini con difficoltà provate di accesso al credito».

Il Comune di Vittoria, in Sicilia, ha deciso di defiscalizzare i redditi delle persone che abbiano presentato denuncia.

«E anche noi ci stiamo pensando. Un'idea secondo me vincente. Ogni amministrazione può fare la sua parte, rinunciando ai tributi che sono di sua competenza».

Lo Sportello intercomunale antiusura, con sede a Monteporzio Catone, è al sesto anno di vita.

«Si scelse di puntare sull'area dei Castelli Romani in quanto particolarmente colpita da quella piaga, anche se 27 sono i Comuni del territorio che compongono la rete, insieme

Assessore provinciale Serena Visintin

21.949

euro
È il debito medio che pesa su ogni famiglia della provincia di Roma secondo le analisi della Cgia di Mestre per conto di Palazzo Valentini

21.321

euro
È il debito medio che pesa invece sulle spalle di ciascuna famiglia milanese, sempre secondo la stessa fonte

A Roma le famiglie più in rosso: 22 mila euro di debito a nucleo

data stampa

con la Caritas diocesana di Frascati e Tivoli e l'associazione Ambulatorio antiusura. Nell'ultimo anno si sta prestando assistenza a 50 soggetti in difficoltà, per un totale, al 31 agosto, di 13 finanziamenti e 125.147,42 di euro in erogazioni».

Sviluppo Lazio indica «una propensione alla denuncia in forte calo».

«È quanto risulta anche a noi. Va combattuta la paura. Bisogna stare ancor più vicini a chi è finito sotto la scure degli usurai per supportarlo psicologicamente. Come detto, se il numero delle imprese taglieggiate è stabile (23.000 nel Lazio, il 28,7% del totale secondo l'associazione Libera, ndr) è in ascesa quello delle famiglie, e anche dei single: un solo reddito non basta più, specie di fronte a un aumento dei prezzi che nell'ultimo anno, dice Altroconsumo, è stato del 4,9%, cinque volte più che dodici mesi prima».

Un dato significativo contenuto nel monitoraggio curato dalla Sapienza presentato il 20 novembre: la quota attribuita a Roma sull'erogato nazionale per usura è passata dal 4,4% nel 2006, all'8,8% nel 2007, al 7,1% nel 2008 (e l'anno deve finire).

L. Ma.

data stampa